

Proposte



EDITORIALE

LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI GUIDA PER I GIOVANI



Antonino Gasparo, presidente UILS

Di fronte alla crisi di valori odierna che caratterizza soprattutto le giovani generazioni protagoniste di fatti di cronaca sempre più raccapriccianti, la UILS intende aprire una profonda riflessione su quali siano i valori reali sui quali il nostro ordinamento poggia, che sembrano essersi dissolti nel nulla, e su come fare affinché questi valori vengano da tutti condivisi.

Quali sono le motivazioni intrinseche che stanno dietro a questa crisi valoriale?

I giovani del XXI secolo non hanno più ideali, non provano stimoli, vivono in un mondo più virtuale che reale e non sono in grado di gestire alcun tipo di responsabilità. I valori reali quali la giustizia sociale, il rispetto, la

famiglia, la politica, sono stati subordinati a un unico "valore": l'egoismo e il tornaconto personale. Le cause scatenanti di questa crisi risiedono nella mancanza di punti di riferimento, di guide valide che possano divenire modello dei giovani. I responsabili in primo luogo sono i politici e le istituzioni, che con il loro "esempio" negativo di inettitudine e di corruzione, non fanno che avvalorare la tendenza ad ottenere tutto e subito e a portare avanti la mentalità degli agi e delle facili conquiste.

Sono loro i responsabili della caduta dei valori si manifesta soprattutto nello smarrimento e nel senso di solitudine delle nuove generazioni.

Il non aver alcun punto di riferimento valido porta le giovani generazioni ad una crisi d'identità e ad un rifiuto del passato.

Il contrasto tra vecchie e nuove generazioni ha sempre caratterizzato il costante divenire: la riflessione, la saggezza e il senso della misura degli anziani, si sono scontrati con l'esuberanza, l'entusiasmo e la voglia del nuovo, tipici dei giovani, in un rapporto logico e bilanciato tra il mondo dei giovani e il mondo

degli anziani: questi ultimi lasciano la loro esperienza, danno il senso della continuità, mentre i giovani hanno il compito, una volta recepito il meglio del passato, di spingere oltre, verso il nuovo, le conoscenze e le attività umane. L'entusiasmo e l'irruenza dei giovani nella storia hanno sempre avuto il compito di rompere l'immobilismo, l'inerzia e la moderazione degli anziani che dovevano invece garantire alla società la stabilità e la sicurezza spirituale come un ideale testamento che le generazioni si trasmettono. Per questi motivi i giovani hanno bisogno di guide degne di questo compito. E' proprio per questo motivo che bisogna riconoscere valore alla nostra Costituzione che ha stabilito parità di diritti e doveri per tutti i cittadini, bisogna risvegliare le nuove generazioni a quelli che sono gli ideali sanciti in questa Carta: la Costituzione, come una bussola valoriale che spazzi via la dilagante corruzione e che sia in grado di guidare e di orientare i giovani nella tempesta delle difficoltà rappresentate da questo difficile momento.

Antonino Gasparo

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

Sanità e salute pubblica

3 - Volontariato dopo la pensione. Ex primari offrono visite gratuite

5 - CAA un approccio utile a facilitare la comunicazione non verbale

8 - Elisir di lunga vita. Cani e gatti ci fanno vivere più a lungo

Pari opportunità

10 - Quelle italiane senza conto corrente e senza autonomia

Ambiente e territorio

12 - Noi e l'ambiente. Come la letteratura ci mostra il apporto e la considerazione dell'uomo verso la natura

14 - Relazione Dell'agenzia Europea dell'Ambiente sulle acque balneabili

Recensioni

16 - Modigliani. L'artista italiano

17 - Estate "da favola" tra natura e visite digitali al museo Meina sul lago Maggiore

18 - Still Life, 2013

19 - The Tree of Life

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio;
b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche;
c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili;
b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica;
c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica;
d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini;
e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva;
f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo;
g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione;
h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse;
i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori;
l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio;
m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavittismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

Volontariato dopo la pensione. Ex primari offrono visite gratuite

Disoccupati, anziani soli e con la pensione minima, richiedenti asilo possono contare su un poliambulatorio con varie specializzazioni mediche ed esami a costo zero.

«Da bambina ho sofferto la povertà, quella dura, quando non hai neppure la minestra, in famiglia eravamo in dieci tra fratelli e sorelle, ma allora la solidarietà era il pane quotidiano. Così, davanti a tanta gente che non aveva i soldi per curarsi ho chiesto a dei medici che conoscevo se mi aiutavano a creare un piccolo ambulatorio gratuito». Queste le parole di Maria Bonomi, ottantenne con un passato da sindacalista, oggi presidente dell'Associazione Auser, Onlus di Borgomanero, in provincia di Novara, che si occupa di servizi per la terza età. È lei la promotrice di un progetto di solidarietà così profonda, realizzato con

l'aiuto di volontari e professionisti. I pionieri dell'ambulatorio di Borgomanero sono stati Piero Sacchi, primario cardiologo, Sergio Cavallaro, urologo, e Felice Fortina, nefrologo. «C'era poco spazio ma da subito tantissima gente. E l'esempio di questi tre medici è stato fondamentale: il dottor Sacchi si ammalò di tumore, era in carrozzina, ma veniva lo stesso a visitare». Sono stati loro i primi a prestare gratuitamente la loro opera, in particolare, Sacchi andava in ambulatorio per visitare i nuovi pazienti anche dopo essere stato colpito da una malattia che lo aveva costretto sulla sedia a rotelle. Oggi a seguire il

loro esempio ci sono 23 medici specialisti, tutti in pensione, che garantiscono un servizio invidiabile: non ci sono mai code e non si paga nemmeno il ticket. Le specializzazioni sono diciassette e grazie alle donazioni di alcuni pazienti dei medici che partecipano all'iniziativa, è stato possibile acquistare indispensabili apparecchiature diagnostiche. Cardiologi, dermatologi, radiologi, urologi, nefrologi, in un solo anno hanno visitato oltre 1.500 persone senza chiedere in cambio nulla. Il sogno di Maria era aprire un piccolo ambulatorio gratuito dove aiutare chi avesse bisogno di cure specialistiche e non se le potesse



4
permettere: rifugiati, pensionati, disoccupati, persone in difficoltà economiche. E ci è riuscita. «La gente - dice il dottor Cavallaro - ha sempre un cuore grande. Chi non ha i soldi, ti porta una scatola di cioccolatini o di caramelle. E poi abbiamo pazienti che ci hanno fatto delle donazioni con cui abbiamo potuto acquistare delle apparecchiature diagnostiche, una signora commossa ha voluto regalarci un ecocardiografo. Ma l'aspetto più bello è che le persone ti scelgono liberamente, al di fuori di ogni rapporto economico». Il successo porta anche qualche problema: all'Auser si può effettuare anche la visita odontoiatrica e, visti i costi delle protesi, arrivano le richieste più impensate: «Dalla Puglia volevano venire per farsi fare una dentiera: spiacenti, ma quello non è il nostro compito, e poi ci occupiamo, com'è logico, di un'utenza locale, che però è già molto ampia». Oltre ai dottori, i pazienti trovano infermiere e centralinisti, tutti volontari, tutti a stipendio zero,

che hanno però trovato qui gratificazioni impensate. Moltissime sono le situazioni di indigenza che meritano attenzione e che, nella maggior parte dei casi, non permettono alle persone di effettuare nemmeno le cure più basilari. L'iniziativa di questi ex primari piemontesi è cresciuta col passare degli anni, arrivando a ottenere anche fondi regionali e convenzioni territoriali per le cure offerte. In base all'Isee, si selezionano i pazienti a cui sono destinate le cure e i test diagnostici gratuiti. Un progetto davvero lodevole, che aiuta in modo pratico e concreto molte persone, che tuttavia meriterebbero un'assistenza pubblica accessibile, non costituita solo da aiuti volontari. Auser Volontariato di Borgomanero si occupa anche di trasporto socio-sanitario nel territorio, prevalentemente in convenzione con le istituzioni locali, utilizzando 9 autoveicoli di proprietà e 2 in comodato d'uso (alcuni attrezzati per trasporto con carrozzina). L'accesso avviene tramite

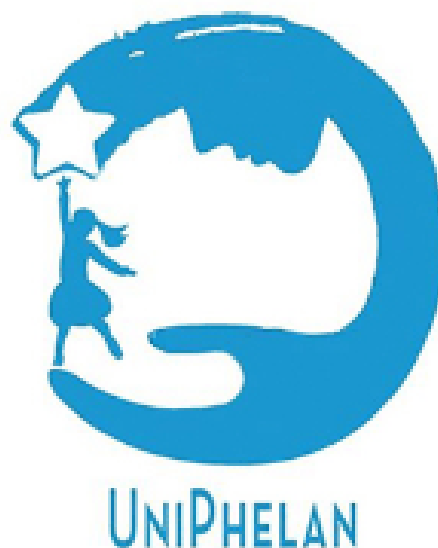
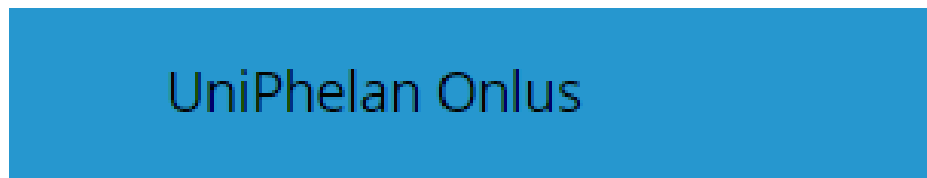
il Numero verde 800-995988 a cui rispondono le volontarie al mattino. Nella sede opera un ambulatorio polispecialistico che visita gratuitamente e presso la loro sede è possibile svolgere lavori socialmente utili in convenzione con il tribunale. Fra i volontari, ci sono anche ragazzi delle scuole, i quali assumono il ruolo di Pony Auser, dedicandosi all'intrattenimento, creando relazioni con gli anziani, prevalentemente presso case di riposo. Inoltre, in collaborazione con il Comune di Borgomanero, hanno due "Nonni Vigili" volontari che fanno assistenza presso le scuole. L'associazione oltretutto, si occupa anche di aiutare i detenuti del carcere di Vercelli, fornendo beni di prima necessità, e sono inseriti nel progetto "sostegno famiglie a basso reddito". Un esempio di solidarietà tutta italiana, che merita di essere conosciuta e apprezzata.

I disturbi del linguaggio possono corrispondere a problemi transitori, ma anche essere associati a malattie nelle quali rappresentano disturbi permanenti

CAA un approccio utile a facilitare la comunicazione non verbale

Le problematiche che possono richiedere interventi di CAA comprendono condizioni congenite, acquisite, neurologiche evolutive e temporanee

Non tutte le persone riescono a comunicare in modo efficace. Alcune non possono rispondere ai loro bisogni comunicativi attraverso il linguaggio orale. La CAA, Comunicazione Aumentativa Alternativa, si riferisce a un'area di ricerca e di pratica clinica ed educativa, ma è principalmente uno strumento di compensazione per la disabilità espressiva e ricettiva. Utilizza molti strumenti differenti, simboli, immagini di concetti con la parola scritta sopra, tabelle tematiche, comunicatori simbolici e alfabetici, software, ecc, che possono essere diversi anche a seconda delle esigenze specifiche di ciascuno. La strategia che viene proposta parte dai bisogni comunicativi della persona. Gli strumenti forniti devono essere adattati alle sue esigenze specifiche, ma al tempo stesso essere flessibili e cambiare nel tempo, parallelamente all'evoluzione del soggetto in tutti i suoi aspetti, cognitivi, emotivi,



sociali, etc.

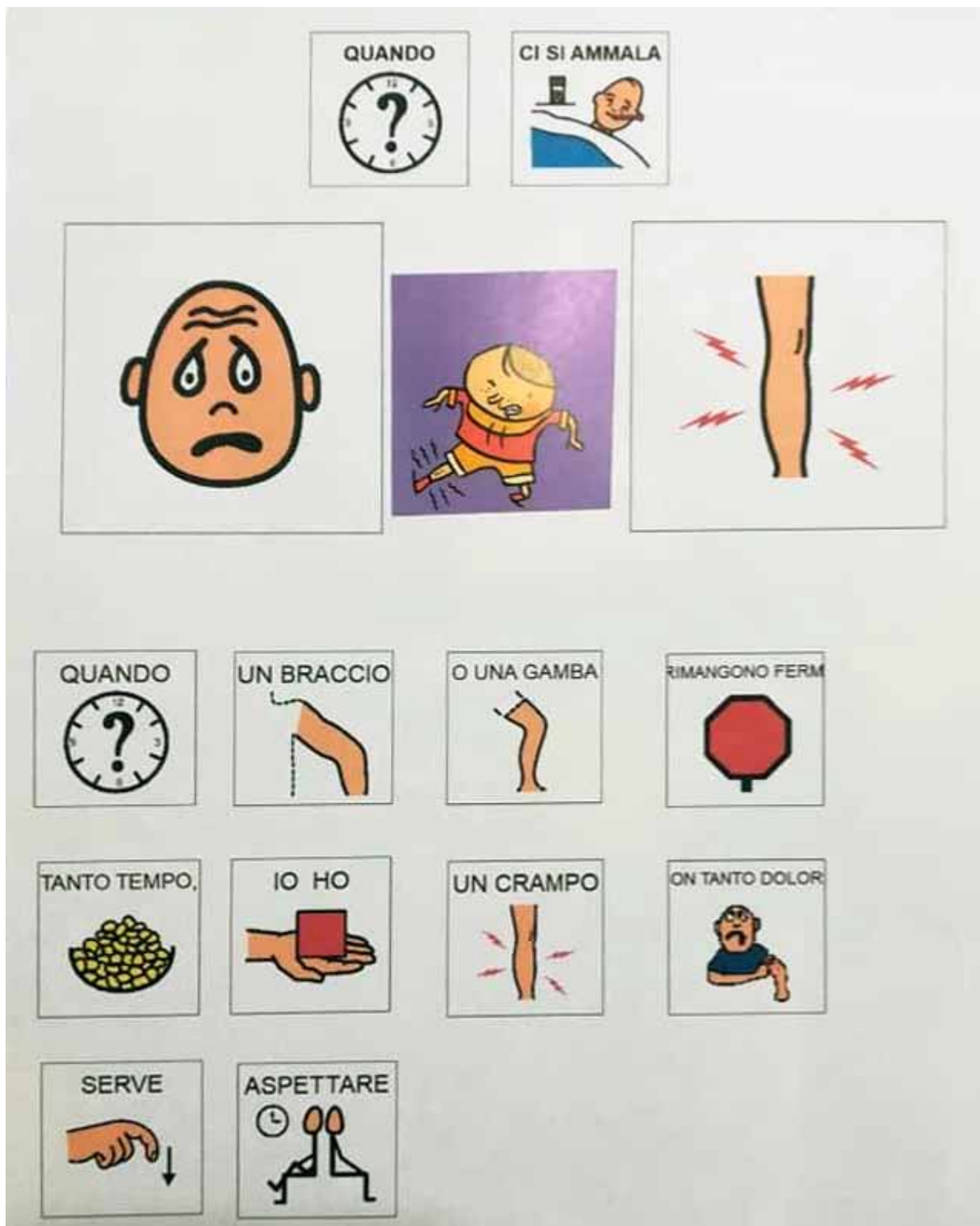
Abbiamo rivolto alcune domande alla **dott.ssa Stella Di Domenico, presidente Uniphelan, Segretario della FIRST**, Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela dei diritti delle persone con disabilità, mamma e caregiver di una meravigliosa bambina non verbale con sindrome di Phelan Mcdermid, molto impegnata anche nel sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica, ed in particolare le Istituzioni, sul tema della Comunicazione per le persone con disabilità

cognitive /non verbali.

Perché pensa che sia importante “far entrare” la CAA nella scuola?

“La CAA è un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che servono ad incrementare ed a facilitare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà a comunicare attraverso il linguaggio verbale/orale ed ha come obiettivo sviluppare le abilità comunicative di queste persone, consentendo loro di autodeterminarsi e di agire sull'ambiente. È uno

SANTÀ E SALUTE PUBBLICA



strumento necessario per la realizzazione dell'inclusione scolastica e sociale. Per tale motivo tutti gli attori in campo devono necessariamente essere formati ed informati sulla CAA. In particolare modo a scuola, gli Assistenti all'Autonomia e Comunicazione e i docenti tutti che siano di sostegno e non".

Quali sono i casi nei quali la CAA può risultare più utile?

“La CAA è fondamentale per tutte quelle persone che, ad esempio a causa di patologie congenite o acquisite, non possono comunicare attraverso la voce, per chi ha deficit cognitivi più o meno severi e in tutti i casi di persone con bisogni comunicativi complessi. La CAA offre una modalità alternativa di comunicazione, elemento imprescindibile, questo, della vita stessa. La CAA va costruita sulla persona, nessuna strategia, tecnica o ausilio possono andare bene per tutti”.

Quali pensa possano essere i modi più appropriati per conoscere/usare la CAA?

“È importante che la famiglia assuma un ruolo non più marginale ma centrale nei rapporti con l'ambiente scolastico ed in tutti i contesti di vita. La famiglia è l'unica a conoscere intimamente i bisogni comunicativi del proprio familiare ed è l'unica che può dare indicazioni corrette e necessarie vivendo 24 ore su 24 con il proprio congiunto. È

inoltre riduttivo pensare alla comunicazione solo in alcuni contesti perché comunicare è un elemento imprescindibile della vita stessa. In un passo di Alice nel Paese delle Meraviglie (L.Carroll) la Regina Rossa accenna a quello che 100 anni più tardi venne definito dagli studiosi Scuola di Palo Alto (California) il 1° assioma della Comunicazione Umana ovvero ‘è impossibile non comunicare’”.

Quali pensa possano essere le attività migliori per la conoscenza di questo approccio presso le Istituzioni?

“I convegni sono importanti per la conoscenza e l'informazione, ma è opportuno fare un passo avanti e collaborare fattivamente con le Istituzioni affinché i diritti fondamentali di questi ragazzi vengano garantiti. Uniphelan Onlus è una delle Associazioni fondatrici della FIRST Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela delle persone con disabilità, accreditata

all'Osservatorio Permanente per l'Inclusione Scolastica del MIUR, che, proprio in questo momento, sta lavorando al profilo dell'Assistente alla Autonomia e Comunicazione, sulla base della bozza del MIUR. Per concludere, è fondamentale che la CAA venga riconosciuta a livello nazionale perché ci sono moltissime zone d'Italia dove i bambini sono fortemente penalizzati dalla mancanza di una figura come l'Assistente alla Autonomia e Comunicazione, formata e specializzata in Comunicazione Aumentativa e Alternativa”.

Come è scritto nella Carta dei diritti della Comunicazione, chiunque ha diritto di influenzare la propria vita mediante la comunicazione, pertanto ci auguriamo davvero che la CAA diventi uno strumento di comunicazione sempre più conosciuto ed usato in tutti gli ambiti della vita sociale.

Elisir di lunga vita. Cani e gatti ci fanno vivere più a lungo

Possedere animali domestici migliora la pressione, riduce lo stress e il livello di colesterolo.

8 Crescere a contatto con un animale fin dai primi mesi di vita, diminuisce le probabilità di ammalarsi. A darne conferma è una ricerca finlandese, eseguita dallo studio Kuopio University Hospital, secondo cui i neonati che vivono in casa con degli animali hanno un terzo di probabilità in più di non ammalarsi. Animali e salute sono, dunque, collegati. Vivere con un cane o un gatto o un qualunque altro animale non solo fa bene al cuore, ma riduce il rischio di contrarre allergie e infezioni per i bambini e contrasta l'obesità infantile. «I nostri risultati», spiega il ricercatore in pediatria Eija Bergroth, «supportano la teoria secondo la quale, durante il primo anno di vita, i contatti tra bambini e animali sono importanti, perché possono indurre una migliore resistenza alle malattie infettive respiratorie durante l'infanzia. È plausibile ipotizzare, inoltre, che se il cane è spesso fuori casa, si sporchi di più e, inevitabilmente rientrando, introduca nell'ambiente domestico più microbi che finiscono, in qualche modo, con lo stimolare il sistema immunitario del bambino». Meno tosse, meno asma e allergie nei bambini. Il merito sarebbe del contatto con alcune sostanze che si trovano nella bocca degli amici a quattro



zampe e che avrebbero un effetto protettivo. Mentre per uno studio della University of California di San Francisco, la presenza di cani in casa genererebbe polveri che proteggono i più piccoli dal Virus Respiratorio Sinciziale (VRS), il virus stagionale cui sono dovute diverse affezioni delle vie aeree dell'infante. Ancora, cuore più sano, non solo a livello metaforico, ma anche letterale. Secondo dati pubblicati dalla American Heart Association, chi possiede un cane o un gatto riduce i rischi di attacco di cuore, sia per il supporto emotivo dato dagli animali domestici, sia per l'attività fisica che costringono a fare. Secondo lo studio, per esempio, i possessori di cani sperimentano una riduzione della pressione sanguigna e hanno il 54 per cento in più di possibilità di mantenere una buona forma fisica rispetto agli altri pazienti. Non solo, i cani, se addestrati,

hanno la capacità unica di individuare, attraverso l'olfatto, il cancro ai polmoni in fase iniziale. Lo afferma uno studio pubblicato sull'European respiratory journal svolto su 220 volontari: i quattro zampe sono stati in grado di individuare la malattia nel 93 per cento dei casi, secondo rigidi protocolli di ricerca. L'utilizzo degli animali domestici per la "pet therapy" si basa su queste capacità degli animali, è noto che i cani possono essere anche addestrati per fornire aiuto a chi ha malattie gravi, in particolare, i cani aiutano i bambini affetti da autismo a comunicare e a interagire con il mondo, migliorandone le facoltà di socializzazione. Gli animali svolgono dunque anche un'azione terapeutica rispetto ad alcune patologie e possono essere sostituiti ai medicinali, o comunque ne riducono l'uso, evitandone così lo spreco. Si è scoperto, ad esempio,

che cani e gatti sono dei perfetti antidepressivi per le persone anziane rimaste sole, ma anche che, soprattutto per i più giovani, aumentano il nostro livello di responsabilità, dato che avere un animale domestico implica doversi occupare di lui. Altri benefici riguardano le malattie cardiovascolari: possedere degli animali domestici migliora la pressione, riduce lo stress e il livello di colesterolo. Molte ricerche confermano inoltre che gli animali domestici portano diversi benefici anche in ambito lavorativo, quando consentiti in azienda, infatti, cani e gatti aiutano a ridurre il rischio di tensioni e di litigi tra colleghi di lavoro. È importante, dunque, prendere con serio impegno la cura, in primis, della loro stessa salute. Non sempre il lavoro svolto in merito dal settore pubblico è efficiente e tempestivo, ciò ha portato il nascere di numerosissime associazioni di volontari che si prodigano per l'assistenza e la cura di animali, spesso crudelmente abbandonati. L' A.S.T.A, Associazione Salute e Tutela degli Animali ne è un esempio, da oltre vent'anni presente sul territorio romano, è gestita da veterinari e da soci sostenitori. Si tratta di un ente senza scopo di lucro che si occupa

della cura degli animali randagi, raccolti da cittadini e portati a visitare per i dovuti controlli sanitari e piani di sterilizzazione. Gatti e cani abbandonati, diventano per tragico caso animali randagi, per un atto irresponsabile e criminale, che sconvolge la loro vita e anche quella di chi può rimanere coinvolto in incidenti che da quell'odioso e vigliacco abbandono hanno origine. L'ASTA dispone di una sala visita, due sale chirurgiche, tre postazioni per la degenza, tutto

per ospitare gli animali bisognosi di cure. Oltre alle cure degli animali randagi, l'Associazione si occupa del loro reinserimento in zone protette e, se possibile, in famiglie selezionate. Effettua per i propri soci, pensionati e persone indigenti, prestazioni ai minimi tariffari. La struttura di cui dispone l'associazione è operativa 7 giorni su 7, anche festivi, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 21:00 in Via S. Bargellini, 18 – 00157 ROMA.

Ilenia Falco



Quelle italiane senza conto corrente e senza autonomia

La ricerca Episteme **“Le donne e la gestione familiare”** sulle donne e sulla gestione economica emerge che la prima causa di violenza è quella economica dovuta alla dipendenza femminile

Da una recente ricerca condotta da **Episteme** si è occupata di capire la relazione che intercorre tra **le donne e la gestione economica delle famiglie**. Dalla ricerca emerge che oltre tre donne su dieci non hanno un conto corrente personale. Inoltre, quasi una donna su due ha un reddito più basso di quello del marito o del compagno. **Lella Golfo**, la donna che ha introdotto in Italia le quote di genere nei Consigli di Amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate e controllate dalle Pubbliche Amministrazioni, ha dichiarato il suo sconforto a seguito di questa vicenda, chiedendo un aiuto da parte delle banche: *“Le banche intervengano per aiutare le donne”*.

Dalla ricerca Episteme **“Le donne e la gestione familiare”** sulle donne e sulla gestione economica delle famiglie emergono dei dati non molto incoraggianti sulla parità di genere. Quasi quattro donne su 10 (37%) non hanno un reddito personale, questa percentuale cresce notevolmente se si considerano le donne del Sud. Al sud una donna su due (46%) dipende esclusivamente dal marito o dal compagno, come riportato dal quotidiano La Stampa.

La ricerca risale a due anni fa ed è stata ripresentata qualche giorno fa durante un convegno organizzato dal **Cnel**, nell'ambito



del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da AsviS. Questo quadro di **dipendenza economica delle donne** da parte degli uomini può essere, in alcuni casi, una delle cause di storie di accettazione di abusi e violenze fisiche. Strettamente collegata a questo clima di mancata libertà materiale e psicologica è la solitudine di molte donne che continuano a occuparsi quasi da sole della casa e della cura dei bambini: quasi 9 su 10 cucinano e fanno la spesa e oltre 8 su

10 si occupano delle faccende domestiche.

Con il cambiamento dei tempi, le donne hanno anche tanti impegni che in passato erano **“tradizionalmente maschili”**, dalla dichiarazione dei redditi o dal fare la fila in banca o alla posta.

Aumenta il carico di lavoro per la donna, ma la situazione economica non migliora: non hanno un reddito personale il **48%** delle italiane che hanno studiato ma non sono andate oltre

la maturità. Le donne tra i **25 ed i 44 anni** e quelle tra i **45 ed i 54 anni** nel **40%** dei casi dipendono da altre persone. Le donne tra i **45 ed i 54 anni** nel **30%** non hanno un reddito personale. Per le donne tra i **25 ed i 44 anni** che si sono laureate, l'**80%** hanno un reddito personale. Il **17%** non hanno un conto corrente o non possono gestirlo da sole. **Tre donne su 10** non hanno un conto corrente personale o in autonomia. **Una donna su tre** ha un reddito più basso del marito. **Nessuna** delle donne che si sono fermate alla licenza media ha un conto corrente personale o gestito in autonomia. Nessuna autonomia per quasi quattro donne su 10 che hanno **tra i 55 e i 64 anni**, qualsiasi sia il loro livello di istruzione, per oltre

4 donne su 10 che abitano nel **Sud o nelle isole**, e per quasi tre donne su 10 che abitano in zone molto più ricche come il NordEst (27%) o il Nord Ovest (31%).

La fondatrice e presidente della fondazione Maria Bellisario, **Lella Golfo**, dichiara che è una situazione che necessita di interventi mirati: *“L’Italia che emerge da questi dati sembra un Paese del Terzo Mondo. Tutto viene custodito dal marito. D’altra parte i conti bancari hanno costi elevati, il conto unico o la rinuncia ad averne uno per sé può essere una scelta per risparmiare. A questo punto vorrei che le banche intervenissero per realizzare un progetto che aiuti le donne a avere maggiore autonomia”*.

E’ una situazione che richiede

interventi. Ogni anno vengono realizzati da Global Thinking Foundation dei corsi di educazione finanziaria dedicati alle donne. E Lella Golfo, fondatrice e presidente della Fondazione Maria Bellisario, confessa il suo sconforto: ‘L’Italia che emerge da questi dati sembra un Paese del Terzo Mondo. Tutto viene custodito dal marito. D’altra parte i conti bancari hanno costi elevati, il conto unico o la rinuncia ad averne uno per sé può essere una scelta per risparmiare. A questo punto vorrei che le banche intervenissero per realizzare un progetto che aiuti le donne a avere maggiore autonomia”.

Silvia Scafati



Noi e l'ambiente. Come la letteratura ci mostra il rapporto e la considerazione dell'uomo verso la natura

L'animo umano è sempre stato sensibile alla bellezza e la natura ne ha sempre rappresentato il mistero; il mistero che contiene la bellezza. La divinità, in tutte le culture ancestrali, per mezzo di fenomeni naturali e climatici manifesta sia la sua benignità che la sua potenza. Secondo la percezione medievale, quella del liber naturae, la natura è simbolo o segno della presenza del divino; la realtà medesima è, secondo il significato etimologico, un'analogia: anà-logos, parola che porta più in là, più in su. Si potrebbe spiegare in poesia, come ha fatto Montale: "Sotto l'azzurro fitto/ del cielo qualche uccello di mare se ne va;/ né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto:/ "più in là". E c'è di più, tradizionalmente l'uomo sente la natura a sé prossima, capace di



intendere la propria interiorità: si pensi al sonetto che molti professori ci hanno fatto imparare a memoria "Solo e pensoso". Petrarca fugge il consesso umano e trova come unico riparo la comprensiva natura: "sì ch'io mi credo omai che monti et piagge/ et fiumi et selve sappian di che tempre/ sia la mia vita, ch'è celata altrui".

Tuttavia a un certo punto, durante il corso della storia, accade che l'uomo si trova amaramente in dovere di constatare di essere capace a guastarla la natura, nonostante essa fosse tradizionalmente così piena di significanze. Facendo un grosso salto temporale, e chiaramente si potrebbero fare vari esempi, leggiamo qualche battuta di



dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai primi del Novecento. Ma il sintomo di un cambiamento radicale Walter Benjamin lo rileva circa mezzo secolo prima del drammaturgo russo, precisamente in Baudelaire, vero e proprio profeta del modernismo. Spiega il critico tedesco che il poeta dei Fiori del Male premonisce la sensibilità moderna che non vive più, nel rapporto con la natura, una sensazione di godimento estetico del paesaggio terrestre. Leopardi arriverà, dopo un percorso variegato, a sostenere nel Dialogo della Natura e di un Islandese a sostenere la "matrigna dell'uomo" assolutamente indifferente nei riguardi dell'uomo.

Questo breve excursus ci è indispensabile per comprendere com'è cambiata la percezione della natura e l'importanza che l'uomo le riserva. Nel 1927 il rapporto del MIT sostenne

Cechov; lo scrittore si mostra particolarmente sensibile: "[...] scompaiono senza rimedio meravigliosi paesaggi, e tutto questo perché all'uomo indolente manca il buon senso di ricavare dalla terra il combustibile [...] Bisogna essere barbari sconsiderati per ardere nella propria sfida questa bellezza, per distruggere ciò che noi non possiamo fuggire" (Zio Vanja).

Cechov è attivo come scrittore

Giovanni Sparvieri



Relazione Dell'agenzia Europea dell'Ambiente sulle acque balneabili

La Commissione Europea e l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) hanno stilato una dettagliata relazione su 21 831 siti di balneazione monitorati nei ventotto stati membri dell'Unione e non solo (sono inclusi nella relazione anche trecento siti monitorati in Albania e Svizzera).

I risultati sono sorprendenti se rapportati alle notizie che ci giungono rispetto all'inquinamento delle acque. Il 95,4% dei siti monitorati, infatti, soddisfa i requisiti minimi di qualità previsti dalla normativa dell'Unione Europea. Non solo: in base alle risultanze, i siti che rispettano gli standard di qualità più rigorosi e possono fregiarsi della qualifica di "eccellente" sarebbero persino aumentati percentualmente rispetto al già ottimo scorso anno, seppur di un decimo di punto percentuale (85% - 85,1%). E anche tra i siti di qualità definibile invece "scarsa" si registra una variazione di un decimo di punto percentuale, ma in negativo.

A cosa sono dovute le buone no-



tizie portate da questa relazione sui siti di balneazione? In primis probabilmente a una direttiva dell'Unione Europea sulle acque di balneazione la quale, risalente a circa quarant'anni fa, ha contribuito in questo periodo a un notevole miglioramento. Inoltre gli interessi economici degli operatori del turismo sembrano, almeno in questo frangente, essere finalmente compatibili e concordi con il rispetto dell'ambiente. Ma forse questo non basterebbe. Un ruolo

fondamentale è esercitato indubbiamente dai continui controlli introdotti dalla direttiva UE cui si accennava sopra. E' infatti imposto alle autorità locali di prelevare campioni di acqua nell'arco di tutta la stagione balneare presso i siti di balneazione che figurano in un elenco ufficiale. I campioni sono poi analizzati per verificare l'eventuale presenza di due tipi di batteri, indici di inquinamento da acque di scolo o da liquami di allevamento. Alcuni paesi si sono distinti per gli ottimi risultati rinvenuti dai controlli della Commissione Europea e dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. In particolare a Cipro, in Grecia, in Lettonia, in Lussemburgo, a Malta, in Romania e in Slovenia non si è registrato nemmeno un singolo sito di balneazione che fosse al di sotto della soglia della sufficienza imposta dall'UE. Ogni sito ha conseguito per lo meno la menzione di qualità "sufficiente". Sono risultati che suonano come straordinari solo per via della pessima situazione che conosciamo





dell'inquinamento delle acque, ma che dovrebbero in effetti rappresentare la normalità.

Ma il meglio di questi risultati viene da Cipro (99,1% dei siti con qualità "eccellente"), Malta (98,9% "eccellente"), Austria (97,3% "eccellente") e Grecia (97% "eccellente").

Nel peggio, purtroppo, rientra anche l'Italia, con 89 siti di qualità "scarsa", l'1,6%, tra le percentuali più alte in Europa assieme all'1,6% francese (54 siti) e il 2,2% spagnolo (50 siti). Nel nostro paese si è qui peraltro registrato un netto peggioramento, con i siti che sono aumentati rispetto allo scorso anno, divenendo ben dieci in più (erano 79 allo scorso monitoraggio). Peggiora anche la Spagna, che giunge ai suoi 50 da un anno in cui erano "solo" 38. Migliora notevolmente invece la Francia, passando da 80 a 54.

I risultati dei monitoraggi e della conseguente relazione restano comunque incoraggianti, ma resta ancora molto da fare ed è importante capire contro cosa di debba lottare. In tema di acque di bal-

neazione i principali pericoli sono rappresentati dalle contaminazioni fecali, che costituiscono un grande rischio per la salute umana. Le principali fonti di inquinamento sono le acque reflue e le acque di drenaggio provenienti da aziende e terreni agricoli. Questo tipo di inquinamento aumenta in caso di forti piogge e inondazioni a causa

della tracimazione delle fognature e del riversamento delle acque di drenaggio inquinate nei fiumi e nei mari.

Continuerà a spingere nella direzione di ulteriori miglioramenti l'ottima direttiva europea, che in base al tasso di batteri fecali rilevato le acque di balneazione classifica i siti in siti di qualità "eccellente", "buona", "sufficiente" o "scarsa". Se l'acqua risulta di scarsa qualità gli Stati membri devono prendere provvedimenti, ad esempio vietando o sconsigliando la balneazione, informandone il pubblico e adottando misure correttive.

Molto ma molto altro, invece, bisognerà fare contro l'inquinamento del mare anche oltre i suoi primi chilometri dalla costa, i cui dati sono ben meno confortanti. Un conto è tenere le proprie coste pulite, ben altra cosa è tenere pulito il mare.

Giovanni Sparvieri



ARTE

Modigliani. L'artista italiano

In occasione del centesimo anniversario della morte del genio livornese Amedeo Modigliani, è stata allestita nelle sale del Castello Aragonese (Otranto), una mostra multimediale promossa da Theutra e Comune di Otranto con la collaborazione dell'Istituto Modigliani. Oltre quaranta riproduzioni in scala 1:1 ad altissima fedeltà cromatica, montate su pannelli retroilluminati a LED, ampi apparati biografici e riproduzioni di documenti sul più grande artista italiano nella Parigi dei primi del Novecento, filmati, immagini e altri materiali provenienti dall'archivio personale dell'artista e un video, prodotto da Sky Arte, dedicato

alla straordinaria storia d'amore tra Modigliani e Jeanne. La mostra intende svolgere una funzione di divulgazione culturale che, grazie ai nuovi metodi di fruizione applicati al bene culturale, darà la possibilità anche al pubblico meno abituato a frequentare mostre e musei, di lasciarsi trasportare dal fascino dell'arte e delle opere di Modigliani. «La mostra multimediale arriva in una forma più diretta ai visitatori, perfetta anche per avvicinare i millennials all'Arte» - commenta il sindaco di Otranto - «Oggi la tecnologia contemporanea permette immersioni che diventano totali, di grande impatto. Il coinvolgimento di-

venta racconto, un nuovo modo di comunicare attraverso i mezzi moderni e la tecnologia».

Informazioni utili:

- La mostra sarà visitabile dal 31 maggio al 3 novembre 2019
- Dal lunedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 24.
- Ticket intero 10 euro; ticket ridotto 8 euro (per gruppi di 12 persone, convenzioni e possessori della Otranto Card); ticket ridotto 6 euro (per minori di 18 anni), gratuito per minori di anni 18 in visita con i genitori (ticket famiglia).

Ilenia Falco



Estate “da favola” tra natura e visite digitali al museo Meina sul lago Maggiore

Durante questa estate nel Parco dello Chalet di Villa Faraggiana che ospita il museo Meina, è proposta una visita animata che consente al pubblico di conoscere la storia del luogo e curiosità sulle specie botaniche presenti, anche partecipando con i bambini a una caccia al tesoro interattiva, utilizzando il proprio smartphone mediante il sistema dei Qr-code. Altra esperienza, un percorso multimediale dal titolo “Vox Horti natura in 4D”. Le sale del grazioso Chalet-museo prendono vita grazie a effetti digitali, proiezioni, ologrammi, per immergere i visitatori in un

viaggio virtuale di 45 minuti, dedicato alla scoperta dell’ambiente tra citazioni d’arte, storia, letteratura e personaggi incontrati attraverso gli occhi di una bambina virtuale. Il museo Meina è da sempre, infatti, orientato alle nuove generazioni, offre anche attività per i bimbi fino ai 5 anni, che possono entrare gratuitamente, e diventare “artisti” nella Magic Area. Dopo aver immaginato e colorato disegni tematici, i bimbi vedranno le loro opere trasformarsi in cartoni e animarsi in un grande lago virtuale. Durante tutta la stagione estiva saranno proposti anche

eventi serali, che arricchiranno le attività di questo borgo dedicato alla natura.

Informazioni utili:

- Dove: Museo Meina (Parco-Chalet di Villa Faraggiana)
- Quando: dal 10/06/2019 al 31/08/2019, ogni sabato e domenica dalle ore 15.00 alle 18.00
- Prezzo: 8 euro
- Ulteriori info: consultando il sito www.museomeina.it o chiamando al 0321. 231655

Ilenia Falco



FILM

Still Life, 2013

Non deve essere facile portare quel cognome, tanto più lavorando nel campo del cinema. Chi ha guardato Still Life? Chi lo ricorda? Poche, pochissime persone. Eppure il lungometraggio di Uberto Pasolini, che è stato presentato a Venezia nel 2013 e ha vinto il premio per la miglior regia nella sezione "Orizzonti", avrebbe meritato di più. Il lavoro di John May (interpretato eccellentemente da Eddie Marsan) consiste nel rintracciare i conoscenti, anche lontani, di



uomini deceduti e dimenticati da tutti prima ancora di morire. John è certosino, quasi meccanico nello svolgere la sua funzione. Poco dopo aver iniziato a indagare sul decesso di Billy Stoke, un alcolizzato morto nel silenzio, scopre che quello sarà il suo ultimo caso: John presto sarà licenziato. Nel corso delle sue ultime indagini egli conosce Kelly (Joanne Froggatt), la figlia di Billy, da lui abbandonata in tenera età. La sua vita



improvvisamente comincia ad

avere un altro sapore; e un finale inaspettato riesce a emozionare e far riflettere lo spettatore. Che importanza diamo oggi ai morti? Quale dignità riserviamo loro? Che vantaggio potremmo mai ricevere nel prenderci cura di un corpo destinato a diventare polvere? Quale ricompensa? Che percezione abbiamo della

morte? La società dei vivi non si cura più del mondo di uomini che non sono più in vita. E se invece, il modo con il quale trattiamo i morti, l'importanza che riserviamo loro, rispecchiasse l'atteggiamento che abbiamo nei confronti dei vivi?

Giovanni Sparvieri



The Tree of Life

Regia: Terrence Malick. Fotografia: Emmanuel Lubezki. Palma d'oro 2011 per il miglior film. Intepreti principali: Brad Pitt, Sean Penn, Jessica Chastain. Il cast stellare non basta, chiaro; il regista da antologia può deludere, ovvio; che il film abbia al botteghino un gran premio non significa niente, si sa. E poi, alla fin fine, si potrebbe dire: "Ho letto la trama: si sta parlando di un solito dramma borghese." Tuttavia *The Tree of life* non è semplicemente un dramma borghese. Malick aveva già lusingato i nostri occhi con i precedenti lungometraggi: l'infinitamente piccolo (di cui ricordiamo le zoomate sugli insetti); poi estatici e immensi squarci naturalistici. Stavolta si è voluto superare il timido regista di Ottawa. Indimenticabili e preziosissime le riprese di stelle, pianeti, galassie; poi persino dinosauri, e i micro-movimenti cellulari. Aiuto: sembra tutto così terribilmente sperimentale. Ma badi il lettore che lo spetta-



tore non si affatica affatto. L'occhio e la voce. Inseparabile dalla telecamera (l'occhio) che scorge risalendo le radici degli alberi il cielo, abbraccia vulcani e scruta l'evoluzione della terra; sono le vicende dei protagonisti. Peculiarità del cinema malickiano sono le voci fuori campo attraverso le quali i personaggi mettono a nudo i propri sentimenti, desideri, paure, traumi. E poi la domanda fissa, imprescindibile: il senso del dolore. Quale dolore? Jack, il protagonista, soffre terribilmente per la morte del fratello in età prematura (qui è tacciabile una certa quota di autobiografismo); la durezza d'un padre, presenza assai ingombrante, il quale non conosce e riconosce l'amore disinteressato della sua sposa – amore per la vita. Dietro v'è Tommaso d'A-

quino, il quale contraddistin-

gue la via della grazia e la via della natura. Spiega la Signora O'Brien: "Tu devi scegliere quale delle due seguire. La Grazia non mira a compiacere se stessa. Accetta di essere disprezzata, dimenticata, sgradita. Accetta insulti e oltraggi. La Natura vuole solo compiacere se stessa e spinge gli altri a compiacerla. Le piace dominare, le piace fare a modo suo. Trova ragioni di infelicità quando tutto il mondo risplende intorno a lei e l'amore sorride in ogni cosa. Ci hanno insegnato che chi ama la via della Grazia non ha ragione di temere. Io ti sarò fedele, qualsiasi cosa accada."

Film ambizioso? Indubbiamente. Tentativo riuscito? Capolavoro.

Giovanni Sparvieri





www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario: Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione:

Veronica Lo Destro

Redazione:

Ilenia Falco
Veronica Lo Destro
Silvia Scafati
Giovanni Sparvieri

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

Facebook.com/MovimentoUILS

@MovimentoUILS

MovimentoUILS